Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 64 (1992)
Heft: 5

Artikel: L'importanza militare del Ticino e le fortificazioni
Autor: Moccetti, Roberto
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-247076

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

L'importanza militare del Ticino e le fortificazioni

Nelle due giornate dei festeggiamenti fu permesso agli intervenuti visitare uno dei forti del Gottardo da sempre ritenuto valido baluardo e simbolo della nostra difesa alpina. Sulla sua importanza e su quella delle fortificazioni del Cantone Ticino vi proponiamo la relazione del comandante di corpo Roberto Moccetti:

Signor comandante della regione fortificazioni 24,
Eccellenza mons Vescovo,
Signori rappresentanti delle autorità politiche, religiose e militari,
Signore e signori

1. **Introduzione**

Mi sia dapprima permesso ringraziare il tenente colonnello Moriggia per avermi invitato a partecipare attivamente a questa commemorazione della regione fortificazioni 24 in occasione del 50.mo del Corpo della Guardia delle fortificazioni.
Mi limiterò ad illustrare l'importanza militare del San Gottardo e del saliente ticinese nonché il ruolo delle principali opere fortificate di questa area operativa.
Nei lustri scorsi ho già avuto occasione di approfondire, in allocuzioni e pubblicazioni, i due temi; devo pertanto evitare di unicamente leggere quanto già dettagliatamente esposto, ricercando la continuità fra i temi stessi.
All'uopo mi sembra utile fissare alcune premesse:

— l'importanza militare del San Gottardo e del saliente ticinese dipende dal valore strategico, operativo e tattico del territorio riferito in primo luogo alla Confederazione svizzera e parzialmente anche all'Europa occidentale, soprattutto in un'ottica futura. Operativamente il San Gottardo può essere limitato al settore Valle d'Orsera - Valle Bedretto - Airolo-Passo o esteso alla Valle della Reuss fino a sud di Altdorf - Valle di Gadmen - Valle dell'Hasli - alta Gomezia - alta Valle Maggia - Valle Leventina - Val Blenio - Tavetsch.
  Analogamente l'area operativa di Bellinzona può essere estesa dalla strettoia all'altezza dell'abitato, alla cosidetta testa di ponte di Bellinzona e anche al Locarnese, al Luganese nonché al settore del Gesero;
— l'importanza militare della trasversale alpina del San Gottardo è in primo luogo approfondita nell'ottica svizzera quale asse privilegiato che ha marcato la nostra storia militare; l'importanza europea della trasversale è aumentata negli ultimi duecento anni e diventerà grandissima nei prossimi lustri;
— le opere fortificate sono sorte in quest'area per potenziare propositi difensivi: degli Svizzeri al San Gottardo e a Bellinzona negli ultimi due secoli, del Duca-

to di Milano a Bellinzona soprattutto nell'ultimo secolo del Medioevo;
— le fortificazioni permanenti, alle quali mi limito in queste riflessioni, hanno carattere durevole, sono realizzate in tempo di pace e richiedono un notevole impegno finanziario; esse esprimono, in particolare, le decisioni politiche, strategiche ed operative di una nazione;
— per noi in particolare, fortificazioni e distruzioni hanno stretti legami trasformando le caratteristiche naturali del terreno rendendolo piu forte e migliorando le condizioni di lotta del difensore; entrambe costituiscono importanti elementi di dissuasione. L'efficacia della fortificazione e delle distruzioni è direttamente proporzionale alla forza naturale del terreno; nel nostro Paese quest'ultimo detta sovente l'impostazione dell'azione difensiva;
— la fortificazione, scienza vecchia quanto l'arte della guerra e sorella siamese della difensiva ha svolto ruoli caratteristici di protezione locale fino al Medioevo; di interdizione nel XVII e nel XVIII secolo; di copertura della frontiera e della mobilitazione, di base di partenza per forze mobili, di sostegno della difesa ad oltranza negli ultimi due secoli. Il forte di Airolo, importantissima opera fortificatoria costruita dagli Svizzeri al sud delle Alpi, ha, per esempio, la duplice funzione di interdizione e di caposaldo privilegiato nel dispositivo per assicurare il possesso di tutta la zona;
— per semplicità e chiarezza menzionerò le singole fortificazioni nell'ambito delle considerazioni concernenti l'importanza militare del San Gottardo e di Bellinzona.

2. L'asse del San Gottardo

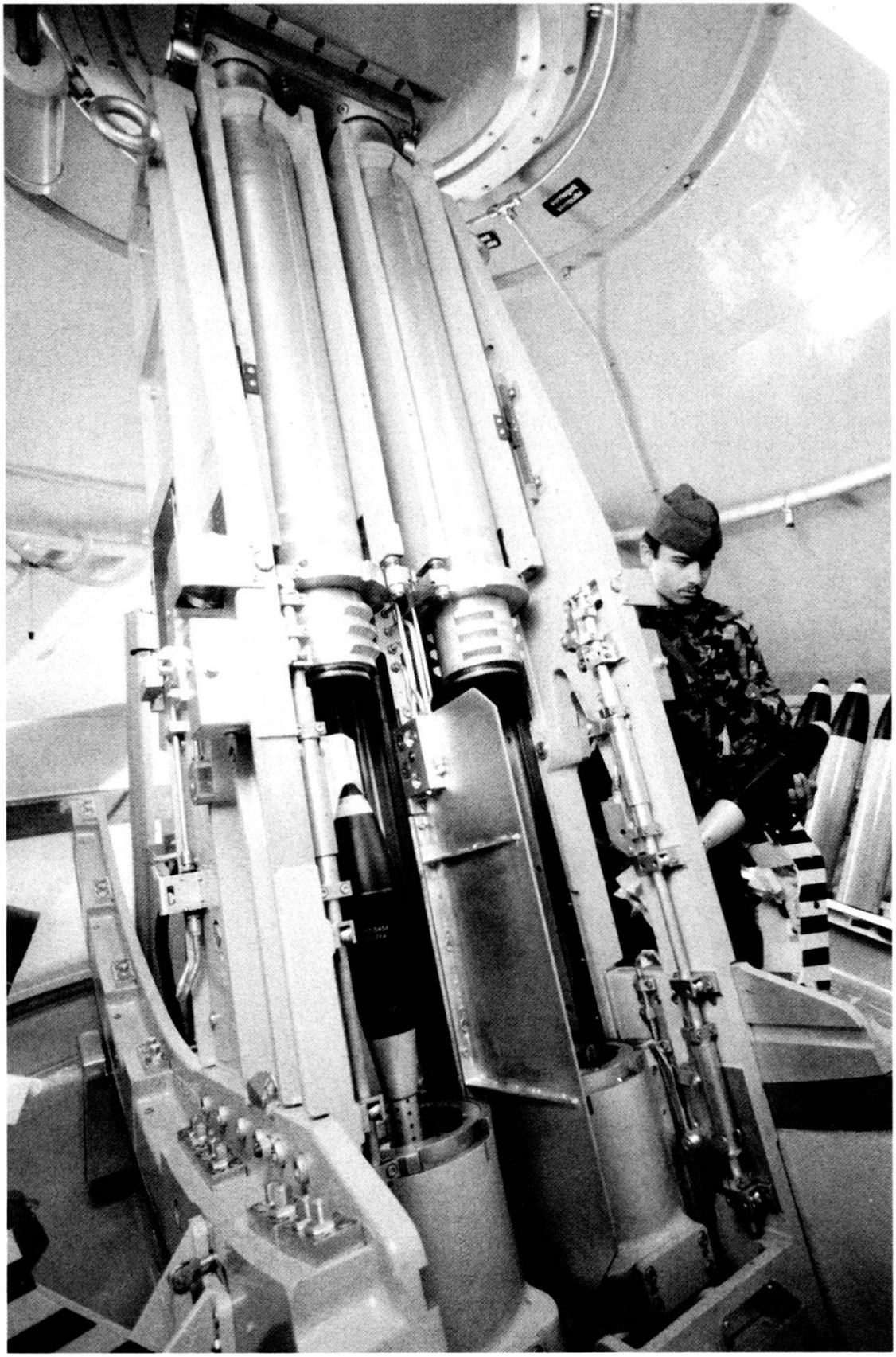
La trasversale alpina del San Gottardo ha l'importante caratteristica di trovarsi al centro della catena montagnosa esattamente sulla retta che unisce le regioni dell'Europa occidentale piu popolate, commercialmente ed industrialmente più progredite: l'Italia, in particolare quella del nord, e l'Europa nord-occidentale, soprattutto la larga fascia avente il Reno quale mediana. A sostegno della priorità della trasversale alpina del San Gottardo ricordo che:
— l'importanza politica, etnica e culturale dei popoli di lingua francesce, tedesca e italiana, separati dalle Alpi tra il Mediterraneo e il bosco viennese, rispettivamente l'alto Adriatico, è sempre stata alla base della necessità di spostare, attraverso la catena montuosa, persone, idee, merci e animali;
— i collegamenti alle estremità delle Alpi sono favoriti dalla minore quota dei valichi ma impongono sovente deviazioni dalle principali direttrici;

— la larghezza delle Alpi è in Svizzera mediamente consistente, presentando valori minimi tra Biasca e Svitto e tra Aosta e il Chablais;
— nella zona del San Gottardo le diverse catene, che formano in senso longitudinale le Alpi, si riuniscono in un unico massiccio e le valli di accesso allo spartiacque, Ticino e Reuss, sono perpendicolari al baluardo montagnoso;
— nell'ambito delle Alpi centrali lo sviluppo del San Gottardo quale strada privilegiata e via delle genti è dovuto ai progressi della tecnica che hanno permesso di vincere i numerosi ostacoli naturali (Axenstrasse, Schöllenen, Stalvedro, Piottino e Biaschina). Questo spiega perché il San Gottardo e il Sempione furono conosciuti ai Romani solo per limitati spostamenti locali.
All'inizio del Medioevo, Lucomagno, San Bernardino, Spluga, Güglia, Septimer e Maloggia erano i valichi piu importanti delle Alpi svizzere e restarono tali per circa un millenio conferendo alle località di Costanza, Coira e Como una particolare importanza. L'apertura del San Gottardo alle correnti di traffico data della fine del 12.mo secolo; fu nel 1230 che un vescovo milanese consacrò con il nome di Godeardus la cappella costruita sul già «mons evelinus».

Poiché i Cantoni forestali fondarono nello stesso periodo la Confederazione si evince come la storia di quest'ultima sia strettamente legata all'asse del San Gottardo, tenendo presente la grande importanza della politica italiana della Svizzera fino alla sconfitta e alla svolta di Marignano del settembre 1515. A questa politica si deve l'appartenenza alla Svizzera delle terre ticinesi e nel contempo la vocazione gottardista di quest'ultime, già viva nel periodo dei baliaggi e concretizzata in seguito nell'anelito di diventare «liberi e svizzeri». Il San Gottardo, situato con il passo completamente su territorio ticinese (il confine con Uri corre al Brüggloch ben 3 km a settentrione) rappresenta per i Ticinesi il ponte politico e culturale con la Svizzera, in particolare con la Svizzera centrale, con la quale, da secoli, i rapporti sono ottimi. Anche la storia della nuova Confederazione è ricca di esempi che confermano la validità e la solidità di tali legami: il Ticino trovò comprensione e sostegno per risolvere i numerosi problemi confederali, più che nel gioco delle diverse minoranze, nella maggioranza allemanica e soprattutto nella Svizzera centrale.

Le tappe dello sviluppo della trasversale del San Gottardo sono note: 1830 strada carrozzabile, 1882 ferrovia, 1980 galleria autostradale (autunno 1986 strada nazionale N2 tra Basilea e Chiasso, nell'ambito del collegamento autostradale Mare del Nord — Sicilia).

Ci permettiamo in questo contesto ricordare che nel massiccio roccioso del San Gottardo è stata realizzata nel 1708 dal valmaggese Giacomo Morettini la prima



Lanciamine da fortezza 12 cm.

galleria stradale d'Europa (la Buca d'Uri presso Andermatt) e, due lustri fa, da Giovanni Lombardi, la più lunga galleria autostradale del mondo.
Gli sviluppi della trasversale del San Gottardo sono ben immaginabili pensando alla nuova rete ferroviaria con le gallerie di base, all'aumento esponenziale dei traffici e al ruolo di arteria principale nella futura Comunità europea.
L'asse del San Gottardo fu per la Confederazione di massima importanza militare quale cordone ombelicale con il Ticino, dapprima vero e proprio trampolino di lancio per operazioni offensive verso la pianura padana e poi forte avanterreno per parare ogni offesa da sud. Il vantaggio di trovarsi quale difensore a cavallo delle Alpi è stato riconosciuto, ancora alcuni anni fa, al comandante del CA mont 3 da parte dei colleghi esteri vicini, per i quali il confine politico coincide con lo spartiacque.
Gli Italiani riconobbero alla fine del 19.mo secolo, subito dopo la formazione dello stato nazionale, gli svantaggi di tale situazione e temettero a più riprese un'offensiva svizzera o di terzi attraverso la Svizzera partente dal saliente ticinese. Per far fronte a tale minaccia eseguirono lavori difensivi, tra il Monte Legnone ed Ornavasso, con apprestamenti più consistenti, nel periodo autunno 1915-settembre 1917, nel settore fra il Lago di Lugano e il Verbano. L'asse del San Gottardo ebbe particolare importanza militare nella difesa ad oltranza nelle Alpi centrali unitamente all'asse di arrocamento Grigioni-Vallese e ad altri particolari quali il Susten, realizzato, in tale situazione strategica durante l'ultimo conflitto. In questo contesto è opportuno ricordare che le linee ferroviarie del San Gottardo e del Lötschberg/Sempione furono giudicate dai Tedeschi, nell'ultimo conflitto mondiale, in considerazione dell'alleanza con l'Italia e dell'impegno militare a sud delle Alpi, di importanza tale da giustificare un'aggressione al nostro Paese qualora l'operazione avesse potuto portare ad impossessarsi di collegamenti intatti (già allora la nostra rete delle distruzioni era tale da creare sui precitati itinerari ferroviari una breccia globale di migliaia di metri, tale da richiedere lustri di lavoro per il ripristino). Le merci non militari e le persone autorizzate furono dai Tedeschi smistate in primo luogo sulla ferrovia del San Gottardo onde poter procedere al trasporto di truppe e di materiale bellico su quello del Brennero.
Tenendo conto del presente e sbirciando verso l'avvenire riteniamo che l'importanza militare dell'asse del San Gottardo non può che aumentare nell'eventualità di un'integrazione europea nel nostro Paese. Nei rapporti del CF sulla politica di sicurezza e sull'esercito 95 si fa cenno a tale importanza; nella missione dell'esercito essa non è sottolineata, anche perché, per oltre due anni, nel proposito di demolire il CA mont 3, ci si è limitati a prevedere lo sbarramento delle trasversali al-

pine ignorando il compito più oneroso di assicurarle militarmente.
Personalmente ritengo che nell'ambito di un'Europa integrata l'apporto militare della Svizzera nel tenere aperti e sicuri gli assi alpini possa essere paragonato a quello di evitare un vuoto militare sull'Altipiano o di proteggere il nostro spazio aereo.
È difficile separare in gruppi le fortificazioni sorte per sbarrare e proteggere la trasversale del San Gottardo, quelle legate ad assi secondari, quelle necessarie per il dominio di aree importanti. Le principali opere della regione fortificazioni 24, sulle quali ritornero, sostengono il combattimento lungo l'asse. Esemplifico citando il forte d'Airolo, le principali opere di artiglieria, i castelli di Bellinzona e lo sbarramento della Lona. Quest'ultimo e stato realizzato nel corso dell'ultimo conflitto per interrompere, nel terreno forte della Riviera, gli accessi alle Alpi centrali, non essendo a quel momento a disposizione la divisione rinforzata necessaria per la difesa della testa di ponte di Bellinzona.

3. **Il San Gottardo**

Fino al 1880 l'importanza militare del San Gottardo è strettamente legata a quella del rispettivo asse alpino. La prima chiara concezione difensiva dello Stato federale fu la conseguenza di numerosi scontri intellettuali nei decenni a cavallo della guerra franco-prussiana 1870-71, i quali riservarono pure una parte importante al problema delle fortificazioni.
Nel 1882-83 fu presa la decisione di rinunciare ad un importante sforzo difensivo sull'Altipiano, in particolare al campo trincerato di Lucerna, di spostare la difesa principale dall'Altipiano alle Alpi e di proporre la concessione di notevoli crediti per fortificare il settore centrale. La svolta fu influenzata da tre avvenimenti: l'apertura della ferrovia del San Gottardo, l'entrata dell'Italia nella Triplice e le velleità irredentistiche nel Ticino.
I decenni successivi furono caratterizzati dalla realizzazione delle fortificazioni senza sostanziali mutamenti di rotta nella concezione difensiva; le prime riserve nei confronti della fortificazione, con critiche alla dottrina e soprattutto alle ingenti spese, affiorarono nel primo decennio del nostro secolo. Mi sia qui concesso una citazione del comandante di corpo Theophil Sprecher von Bernegg, capo dello stato maggiore generale, comandante delle fortificazione del San Gottardo e grande fautore del nostro sistema di fortificazioni, il quale caratterizzava le opere del San Gottardo come segue: cito
«Non un campo trincerato in alta montagna, bensì una testa di ponte sull'ostaco-

lo strategico nelle Alpi» fine della citazione.
Furono realizzate le seguenti principali costruzioni: al Passo di San Giacomo un'opera difensiva, un accantonamento e posti di osservazione; al portale sud della galleria ferroviaria del San Gottardo un'opera di difesa ravvicinata; a Fondo del Bosco, a monte di Airolo, un forte di interdizione che passò alla storia come il primo forte corazzato d'Europa; a Stuei una galleria di fiancheggiamento per l'eliminazione dell'angolo morto davanti al forte; a Motto Bartola una posizione difensiva con batterie aperte e ricoveri alla prova; al passo del San Gottardo una linea difensiva. Nello stesso periodo furono costruite ulteriori opere alla Furka, all'Oberalp e ad Andermatt. Le precitate costruzioni fortificatorie mettono in evidenza l'orientamento verso sud del complesso difensivo e lasciano intravvedere i tre fronti che caratterizzarono i nostri dispositivi: ovest (Grimsel, Furka, Nufenen), sud (Bedretto, San Gottardo), est (Oberalp, Lucomagno).
Dopo la fine della prima guerra mondiale la scarsità di crediti e l'illusione di una pace duratura ridussero al minimo gli sforzi militari del nostro Paese. Con l'aumentare della minaccia negli anni 30 e con la prospettiva di una nuova guerra mondiale furono fatti ingenti sforzi per ricuperare il tempo perduto nel campo organizzativo e addestrativo nonché nell'armamento e nell'infrastruttura. Nel giugno del 1940 con l'entrata in guerra dell'Italia e la sconfitta della Francia il nostro Paese si trovò completamente circondato da un'unica potenza militare; fu tosto riconosciuta l'impossibilità di difendere il Paese lungo i circa 1900 km di frontiera e persino la parte piu popolosa dello stesso, cioè l'Altipiano. La soluzione del «ridotto», consistente nell'impiego di quasi tutto l'esercito nelle Alpi e nelle Prealpi si impose ponendo gravi problemi d'ordine politico e strategico.
Tra il 1940 e 1945 nel ridotto ancorato alle fortezze nazionali di Saint Maurice, San Gottardo e Sargans (quest'ultima ancora in fase di realizzazione), furono eseguiti lavori militari per circa un miliardo di franchi. Al San Gottardo fu radicalmente potenziato il sostegno d'artiglieria, soprattutto con la costruzione di 4 importanti opere con cannoni di fortezza ai margini della Valle di Orsera, di forti d'artiglieria decentralizzati (p.es. Grandinaggia, Manegorio, Lona, Lucomagno), di armi anticarro in casematte di calcestruzzo, di ostacoli permanenti, di ricoveri in roccia e calcestruzzo e delle prime posizioni per la DCA.
L'importanza militare del San Gottardo nel dopoguerra e fino a pochi mesi fa emanava dalla missione dell'esercito: difendere il territorio svizzero dal confine, impedire all'avversario di raggiungere i suoi obiettivi operativi, conservare almeno una parte del nostro territorio sotto la sovranità della Confederazione. Quest'ultimo parziale incarico sottolineava l'importanza delle Alpi e delle Prealpi e in

particolare del San Gottardo predestinato per lo svolgimento del combattimento ad oltranza. L'importanza militare e politica di prolungare o assicurare l'esistenza della Nazione, mantenendo una parte della Svizzera sotto il nostro controllo anche nel caso della massima offesa è grande. Con questa visione notevoli sono stati i potenziamenti degli ultimi decenni della difesa del settore alpino e prealpino (effettivi, addestramento e logistica) come pure nell'infrastruttura militare permanente (p.es. opere minate e ostacoli, lanciamine da fortezza, posizioni aperte di tiro, capisaldi dell'aviazione e della DCA, posti di comando, installazioni della logistica).
Nel concetto direttivo esercito 95 e nella nuova missione all'esercito la difesa ad oltranza nel terreno forte è, in considerazione dell'attuale situazione politico-militare, accantonata. All'estero si odono però voci di competenti esperti militari i quali si aspettano dalla Svizzera, indipendentemente o nell'ambito di un'integrazione, un contributo militare all'Europa nell'assicurare il duraturo possesso delle Alpi che rappresentano il terreno chiave dell'occidente del nostro continente.

4. **Bellinzona**

Bellinzona deve la sua importanza storica e militare alla convergenza di tutti gli assi che da sud e da sud-ovest conducono ai passi delle Alpi centrali. In particolare nelle mani dei Milanesi, Bellinzona ha impedito, grazie ai castelli, il dilagare degli Svizzeri verso la pianura; nelle mani degli Svizzeri, Bellinzona ha sbarrato le vie di penetrazione verso il San Gottardo, il Lucomagno e il San Bernardino. Nell'ultimo secolo e mezzo gli Svizzeri hanno realizzato la cosiddetta testa di ponte di Bellinzona per evitare, in caso di offesa da sud, la caduta della città, che rappresenta un vitale settore del saliente ticinese e un nodo importante della trasversale alpina attraverso il San Gottardo.
Il primo periodo della politica confederale verso sud coincise con l'acquisto della Signoria di Bellinzona dai Signori di Sax, i quali l'avevano carpita ai Milanesi. Ne seguì una violenta reazione dei Duchi di Milano che, con il Carmagnola, riconquistarono la città e batterono i Confederati ad Arbedo nel 1422. Fu allora che i Duchi di Milano potenziarono le fortificazioni di Bellinzona, fronte a nord, con i tre castelli che noi tutti conosciamo. Urani e Leventinesi non tralasciarono nessuna occasione per impadronirsi di Bellinzona; nel 1478, in particolar modo, tentarono l'assedio ma dovettero desistere e accontentarsi di vincere il combattimento in ritirata di Giornico. Le successive campagne nel Milanese in unione ai Francesi portarono al consolidamento delle posizioni confederali nel Ticino con il posses-

so di Bellinzona e di Blenio e, in seguito, con la vittoria di Pavia (1512), all'occupazione di tutto il Cantone, Luganese e Mendrisiotto compresi.
La sconfitta di Marignano portò di nuovo spiacevoli ripercussioni, ma la pace del 1516 conservò ai 12 Cantoni il saliente ticinese nella sua quasi totalità.
A partire dal Congresso di Vienna, che riconobbe la nostra neutralità e fin verso la metà del secolo XIX nessun avvenimento politico indusse la Svizzera a misure preventive, difensive o offensive, al San Gottardo, nel Ticino o su altri fronti.
A Bellinzona un primo modesto tentativo di tener lontano il bombardamento dalla vecchia cinta fortificata ebbe luogo verso il 1830 con la costruzione di una serie di «ridotte» spinte a sud fino ad una distanza di circa 1,5 km dalle mura, pressappoco all'altezza del cimitero di Bellinzona, fra il Ticino a destra e la montagna a sinistra. Il secondo e più importante tentativo di spingere la difesa di Bellinzona più a sud, ebbe luogo nel 1853 con la costruzione della cosiddetta linea Dufour o linea dei forti della fame, tuttora parzialmente visibile nelle sue forme originali. Dufour appoggiò la sua linea a due ostacoli insormontabili, le gole della Morobbia e quelle della Sementina e la costituì con una serie di fortini in parte ancora esistenti nella loro forma primitiva. Dufour, già ufficiale del genio al servizio della Francia, cosciente dell'assioma che, in difensiva, il fuoco frontale è utile, quello fiancheggiante indispensabile, non esitò a spingere al di là della Morobbia — fra Giubiasco e Camorino — una potente batteria di fiancheggiamento e la protesse con una serie di 5 torri di Linz (dal nome della citta austriaca difesa con tali opere), disposte sullo sperone dei Margnetti e, in parte, ancora oggi visibili. A destra installò un'identica batteria sulla sinistra della Sementina un po' a valle del ponte stradale.
Dopo questo sforzo per la difesa di Bellinzona, nulla fu fatto durante un lungo periodo di mezzo secolo.
Verso la fine del 1800 si incominciarono a percepire certe minacce provenienti dal nuovo Stato sorto a sud che prospettò la liberazione di tutte le terre italiane soggette allo straniero e favorì il nascere di movimenti indipendentistici. In questa situazione il nostro SMG iniziò modeste contromisure consistenti nella costruzione di baracche militari sul Gambarogno, sul Tamaretto, al Camoghè e alla Cima di Cügn per assicurare le possibilità di vita su quei monti. Seguirono la costruzione di un primo sbarramento in Val Mesolcina, al Monticello di S. Vittore, a protezione della ferrovia nella zona di Castione, di due batterie aperte al Ceneri, di un'altra batteria nella piana sotto Cugnasco, della strada da Arbedo al Mte Arbino, di rampe di sbarco alle stazioni di Claro e di Rivera-Bironico, l'inizio della strada della Cima di Medeglia e dei Monti di Motti nonché la progettazione delle opere

permanenti al Ceneri, a Magadino e a Gordola. Questa era la situazione allo scoppiar della guerra 1914-1918. Per la difesa di Bellinzona era previsto l'apprestamento di una posizione difensiva appoggiantesi a destra, alla Verzasca, a sinistra alla Cima di Cügn-Gesero.
Durante la prima guerra mondiale il Servizio delle fortificazioni diede inizio, con mano d'opera civile, alle difese del Ceneri, nonché a quelle di Magadino e di Gordola. La truppa mobilitata completò la viabilità verso la cima di Medeglia ove vennero costruiti capisaldi di forma semi-permanente, verso il Tamaro ove vennero edificate altre baracche al Motto Rotondo, nonché postazioni e ricoveri verso la cima. Si diede inizio alla costruzione degli alloggiamenti e delle difese all'Alpe di Gesero, al Sasso Guidà e al Mte Arbino. Quest'ultimo settore restava il più vulnerabile per la difesa di Bellinzona perché, con la costruzione da parte italiana della strada di Gravedona-Garzeno fino al Giovo, sorgeva la possibilità di impossessarsi, attraverso il Jorio e la Val Traversagna, del massiccio Gesero-Mte Arbino e far cadere tutta la posizione difensiva di Bellinzona.
Negli anni immediatamente precedenti e nel primo anno del secondo conflitto mondiale si incrementò sistematicamente l'infrastruttura militare del settore e si cercò di aumentare la profondità della linea difensiva Verzasca - Lago Maggiore - Tamaro - Ceneri - Camoghè - Gesero realizzando gli sbarramenti avanzati di Mezzovico e di Gola di Lago.
Anche nel secondo dopoguerra, e fino a pochi mesi fa, molto fu fatto per migliorare la difesa di Bellinzona potenziando, giudiziosamente, in conformità alla minaccia e con grande impegno soprattutto nell'ambito delle Br fr 9, l'infrastruttura di combattimento.

5. **Conclusioni**

L'analisi dell'attuale situazione politico-militare esclude praticamente, per un certo periodo, un'aggressione militare al nostro Paese con l'impiego di massicci mezzi moderni.
Nessuno può però escludere tale possibilità in un futuro meno prossimo.
Malgrado gli sviluppi dell'armamento, in particolare quelli concernenti l'identificazione degli obiettivi, la precisione e l'efficacia delle armi a distanza, nonché le sempre maggiori possibilità offerte dalla terza dimensione, il terreno montuoso, opportunamente rafforzato da una moderna infrastruttura, potrà ancora influen-

zare in modo determinante la guerra ed il combattimento.
La citazione di Raymond Aron, secondo la quale la posizione insulare ha reso poco attrattiva un'invasione dell'Inghilterra, la grande estensione ha preservato la Russia da un'occupazione e la forza del terreno ha dato alla Svizzera una straordinaria efficacia difensiva, deve rimanere presente. Anche la fortificazione permanente non ha fatto completamente il suo tempo; alcuni principi sono mutati ed alcuni compiti sono stati ridimensionati rispetto al passato.
Queste conclusioni, in chiusura della modesta indagine storica sull'importanza militare del San Gottardo, di Bellinzona e della corrispondente trasversale alpina, sottolineano l'attualità del compito della regione fortificazione 24 ed esprimono il riconoscimento dei cittadini e dei soldati nel 50° del Corpo della Guardia di fortificazione.

Regione fortificazioni 24

La regione fortificazioni 24 è stata costituita il 1. 7. 85 comprende oltre uno Stato maggiore il settore fortificazioni 241 (ex cp GF 18) ed il settore fortificazioni 242 (ex cp GF 9).

Stazionamenti e organizzazione

Posto comando regione fortificazione 24	Airolo
Posto comando settore fortificazione 241	Airolo con 2 gruppi opere, Leventina e S. Gottardo
Posto comando settore fortificazioni 242	Bellinzona con 3 gruppi di opere a Gordola, Rivera e Osogna.

Lo Stato maggiore comprende diversi servizi quali il servizio amministrativo, il S sostegno, S installazioni, S costruzioni e sezione d'impiego. I settori fortificazione oltre ai gruppi opere dispongono di un S immobili e amministrativo, S materiale e S auto.

Professioni esercitate

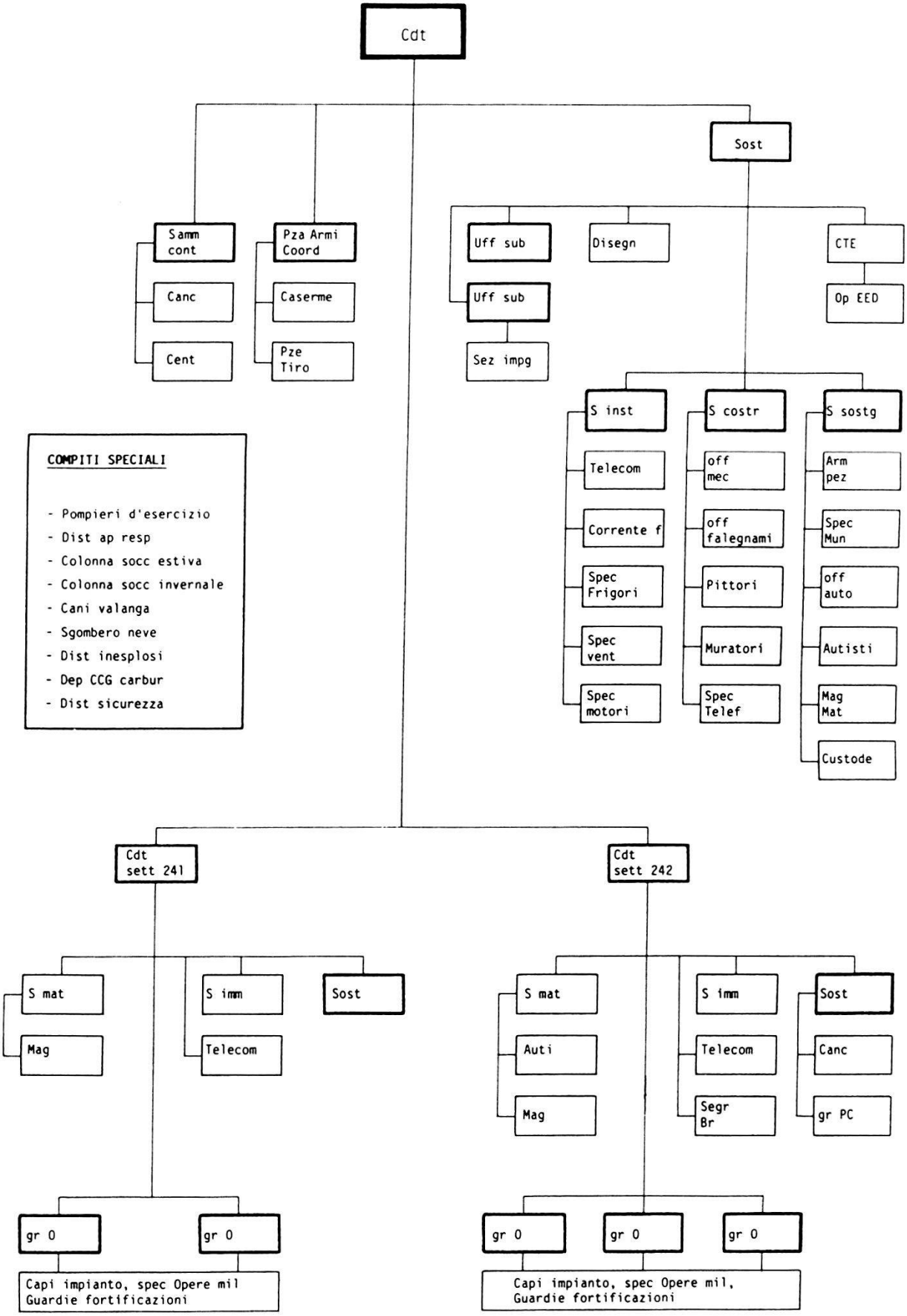
Oltre alle professioni di monopolio *(«Guardia dei forti»)*, lavorano da noi contabili, impiegati di commercio, disegnatore, collaboratore tecnico di esercizio, elettricisti corrente forte e debole, montatore frigorista, meccanici in genere, d'auto e teleferiche, muratori, falegnami, pittori, armaioli, mecc di pezzi, spec munizione, spec telecomunicazioni, marcatori e custodi di caserme.

Stipendi versati ca. 10 Mio annui

Attività particolari

(Oltre ai compiti primari del CGF vale a dire sorveglianza, manutenzione e esercizio infrastrutture militari, istruzione);
— comando e amministrazione della piazza d'armi di Airolo
— direzione ufficio di coordinazione Gottardo Sud
— compiti di sicurezza dell'infrastruttura militare nel Cantone Ticino
— colonna soccorso alpina invernale e estiva
— servizio pompieri e sezione portatori apparecchi respiratori
— posto distruzione inesplosi
— amministrazione stabili comandi militari DMF a Bellinzona

Organigramma Reg Fort 24



— servizio calla neve ad Airolo in collaborazione con le SN per l'apertura dei passi.

Investimenti

Per la pz d'Armi di Airolo ca. 56 Mio nei prossimi anni. Per la manut ordinaria e straordinaria in collaborazione con l'Ufficio federale del Genio e delle fortificazioni e l'Ufficio costruzioni federali di Lugano ca. 1 Mio annuo. Per nuove costruzioni per la difesa nazionale risp. per la soppressione di opere vetuste s/ programma annuale gli investimenti variano a seconda delle attività.

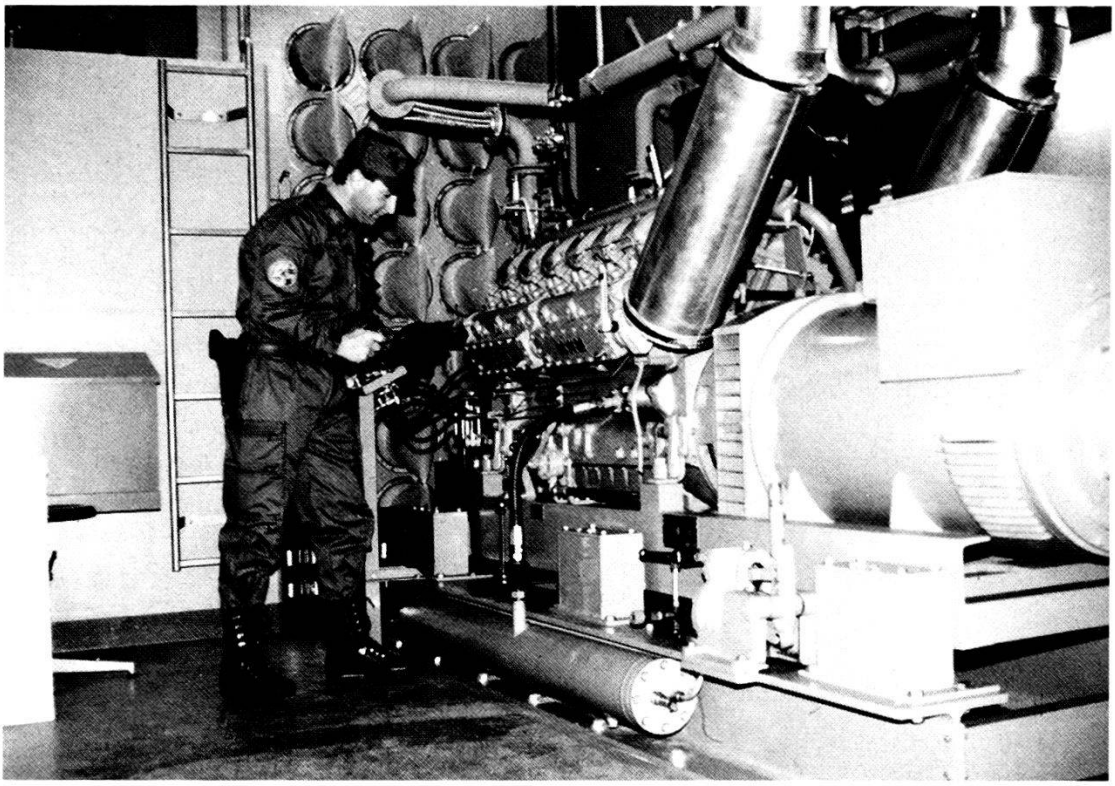
Futuro

— nell'ambito Es 95 quale unita del CGF sara:

- un elemento militare a disposizione del Capo di SMG per compiti particolari
- responsabile, come finora, per l'esercizio delle infrastrutture militari (difesa e condotta)
- impiegato in modo più intensivo per l'istruzione alla truppa
- a disposizione per assumere nuovi compiti. Inoltre farà da tramite tra Es e popolazione.

Corpo Guardie fortificazioni

Il Corpo delle Guardie delle fortificazioni si preoccupa pure della protezione dell'ambiente. Infatti sono tre le preoccupazioni legate alla protezione ambientale che vengono considerate dall'UFGF nel suo lavoro quotidiano:
— *la protezione della natura e del paesaggio* (studi sull'impatto ambientale delle costruzioni militari);
— *la protezione delle acque* (considerazione delle specifità locali, regolamentazione dell'eliminazione delle acque luride e dei rifiuti di ogni genere);
— *la protezione dell'ambiente vitale* (elaborazione e applicazione di norme sull'uso e eliminazione di sostanze pericolose per l'ambiente).
Camuffare installazioni e ostacoli militari è un imperativo della difesa nazionale. L'UFGF unisce quindi l'utile al dilettevole, integrando al meglio queste realizzazioni nel paesaggio e utilizzando specie vegetali locali.



Manutenzione ed esercizio del gruppo elettrogeno d'emergenza.

La presa in considerazione di questi due parametri avviene già al momento della pianificazione.
La protezione e la conservazione dell'ambiente vegetale, sono state oggetto di una presa di coscienza notevole in questi ultimi anni.
Laddove ancora ieri si bruciava o si faceva ricorso agli erbicidi per eliminare le erbacce indesiderate, ci si impegna oggi a conservare la flora e la fauna e a favorire il ritorno di specie divenute ormai rare.
Le «direttive sulla copertura vegetale degli ostacoli anticarro» redatte nel 1991, sono il frutto della collaborazione tra i nostri servizi e le istanze di protezione dell'ambiente sul piano nazionale, cantonale e regionale.
Passiamo rapidamente in rivista alcuni esempi realizzati in Ticino:
a Lodrino, fra il Comune e l'UFGF quest'ultimo rappresentato dal settore fortificazioni 242, si sono recentemente concluse le trattative per la cessione al Comune di due superfici di complessivi 3000 mq ca. occupati da ostacoli anticarro.
Il Comune si impegna allo smantellamento degli ostacoli. Il terreno liberato sarà impiegato per la realizzazione delle opere previste dal piano regolatore, cioè una pista ciclabile, una pedonale e la restante superficie sarà riservata allo svago. Sempre a Lodrino il DMF, con la soppressione di un vetusto ostacolo di fanteria ha ceduto al Comune ca. 50.000 mq di terreno, di cui 20.000 in permuta, superficie pregiata che ha permesso la realizzazione di un moderno complesso sportivo.
In materia di protezione delle acque il nostro ufficio non è certo rimasto inattivo. Esso tiene sotto controllo, da numerosi anni, in stretta collaborazione con gli enti locali lo smaltimento delle acque luride provenienti dalle proprie installazioni militari. Attualmente, nella stragrande maggioranza dei casi, la loro eliminazione è conforme alle norme in vigore. Si può addirittura affermare che il DMF svolge un ruolo trainante, sia nei Cantoni che nei Comuni.

Abbiamo cercato di dare ai nostri lettori, una conoscenza superiore al normale su questo Corpo delle Guardie di fortificazione dando, particolare rilievo, a quegli ufficiali, sottufficiali e soldati che operano nel Cantone Ticino. A tutti loro il sincero augurio di continuare ad assolvere il loro compito con fervore e perizia a favore dei nostri cittadini e dei soldati del nostro esercito.
Per finire vi proponiamo due testi di altrettanti ricordi che, in quelle giornate di giugno, si potevano sentire.